

Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale

# La vocazione per l'assistenza

*Per scegliere di esercitare la professione sul territorio bisogna essere disposti ad affrontare molte situazioni che spesso vanno al di là delle sole terapie*

DI BEATRICE MIGLIORINI

«**L'**istinto è una cosa meravigliosa», diceva Hercule Poirot, il personaggio nato dalla penna di Agatha Christie, «non può essere spiegato, né dev'essere ignorato». Una verità tanto più importante quando porta una persona alla cura di adolescenti o anziani, comunque, dei malati. E lo sa bene **Silvestro Scotti**, segretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale che della cura del prossimo e del contatto con il territorio ha fatto la colonna portante del suo intero percorso professionale. Una scelta, quella di studiare medicina maturata già nel corso degli studi liceali e che poi lo ha portato a dedicarsi prima alla pediatria e, successivamente, alla medicina generale grazie anche ad un'esperienza maturata nel corso dei quattro anni di lavoro presso una delle basi militari Nato presenti nel Sud Italia. Napoletano, sposato e padre di famiglia, Scotti si è trovato ad approcciare la professione alla metà degli anni 90 quando ancora non era chiaro cosa potessero o non potessero fare coloro che, una volta laureati in medicina, avessero concluso anche la formazione biennale per la medicina generale. «All'epoca il contratto non prevedeva nulla per i medici formati e quando fu indetto il primo concorso», ha raccontato a *ItaliaOggi Sette* Scotti, «scelsi di partecipare entrando, poi, in contatto con la realtà sindacale per iniziare a porre le basi nel Contratto di categoria sul nuovo modello di accesso alla medicina generale legato al titolo di formazione valido ancora oggi. Un'esperienza che mi ha dato la possibilità di lavorare fianco a fianco



negli anni di esperienza contrattuale con i colleghi di tutte le aree, orarie e fiduciarie, della medicina generale che poi mi hanno sostenuto in tutto il percorso sindacale fino alla Segreteria della Federazione nazionale». Una passione che Scotti, però, non ha riversato solo nelle battaglie per i colleghi bensì anche per la cura dei pazienti. «Nonostante i numerosi impegni», ha raccontato il numero uno della Fimmg, «negli anni mi sono ripromesso di non abbandonare mai la professione imponendomi di fare ambulatorio almeno due o tre volte a settimana. Il contatto con il territorio e con i pazienti, infatti, è fondamentale e permette ai professionisti impegnati anche su altri fronti di mantenere i piedi per terra». E parlando di vicinanza e di dialogo, la predilezione di Scotti restano sempre e comunque gli adolescenti. «I ragazzi che attraversano questa fase sono quelli che spesso ricevono la peggior assistenza sanitaria. La normativa contrattuale, purtroppo, poco prevede sul passaggio dal pediatra al medico di famiglia che appare al giovane paziente, più riferimento dei genitori che loro, con la difficoltà per il medico a instaurare un legame di fiducia diretto. E questo non è costruttivo, a una età in cui le difficoltà legate a disagi familiari, psicologici, frutto magari di droga o alcol, sono numerose. Ma quando si riesce a creare questo rapporto si guadagna anche un migliore approccio agli anziani, considerando queste fasce d'età due estremi di fragilità molto simili». L'attenzione al futuro e a chi dovrà farne parte è, quindi, prioritaria per Scotti che, potendo scegliere, a tutto questo aggiungerebbe la possibilità di tornare a fare ricerca. «Gli impegni sindacali e professionali mi hanno portato a

trascurare la ricerca e l'analisi dei percorsi assistenziali che, invece, sono due aspetti a cui tengo molto. Al di là di questo, però, ciò che ritengo importante nell'immediato è quello di poter lavorare per un nuovo contratto per la categoria, perché è necessario indirizzare le parti economiche a nuove motivazioni e un progresso di questo tipo potrà avvenire solo con il riconoscimento della piena autonomia organizzativa sul territorio. Il passaggio necessario, infatti», ha concluso Scotti, «è quello di costruire prima l'unità semplice poi quella complessa, non il contrario».





## Chi è Silvestro Scotti

- *Viaggiatore appassionato, tra i luoghi che lo hanno colpito di più le isole Mauritius con la loro multiculturalità*
- *Il rock britannico e i Queen in particolare, sono sempre stati fedeli compagni di viaggio e di avventure*
- *Lettore vorace di libri gialli, le avventure di Hercule Poirot di Agatha Christie non hanno segreti*
- *Il cibo è croce e delizia ma quando si applica ai fornelli niente gli riesce meglio della paella*
- *Amante degli animali e della natura, ama condividere il proprio tempo con il cane di famiglia, uno Shiba*

NOME

**Silvestro Scotti**

NATO A

**Napoli**

IL

**24 gennaio 1963**

PROFESSIONE

*Laureato in medicina e chirurgia nel 1993, dopo*

*l'esperienza di medico interno volontario presso il dipartimento assistenziale di pediatria dell'università Federico II di Napoli, si dedica alla ricerca nel campo della clinica organizzativa fino al settembre del 1994. Nel 1996 consegue l'attestato di formazione specifica in medicina generale. Attento alle dinamiche della professione, dopo anni di militanza*

*sul territorio e l'esperienza maturata come vicesegretario vicario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale di Napoli, approda al nazionale e ne diviene segretario nel 2016. Dal 2015 è presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Napoli.*

